



La lotta Batini ha guidato la compagnia nelle lotte più dure e nei cambiamenti più profondi



Un leader cresciuto in mezzo agli operai del porto di Genova

L'ultima richiesta ai suoi portuali: ci salutiamo alla Sala Chiamate

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
economia@unita.it

Il porto di Genova si sveglierà orfano per la prima volta dopo tanti anni. Ne saranno passati trenta, forse quaranta, da quando Paride Batini fece la sua comparsa tra i camalli che lo scelsero come guida infaticabile in decenni di lavoro e di lotte sindacali, tanto che ormai nessuno ricorda quelle banchine senza la presenza costante del console della Compagnia unica lavoratori portuali (Culmv), morto ieri notte a 75 anni dopo una lunga malattia. Così il porto di Genova oggi si fermerà per tre ore: per dare l'ultimo saluto al proprio leader, per riprendersi dallo smarrimento della sua scomparsa.

Le attività saranno sospese dalle 10 alle 13 per consentire a tutti i lavoratori portuali di partecipare alle esequie. La camera ardente è stata allestita nella Sala Chiamata del porto e rimarrà aperta dalle sette di mattina fino alle 11.30, quando inizierà la cerimonia funebre celebrata da don Andrea Gallo. Un luogo simbolo di confronto e dialogo, dove si sono svolte tante assemblee dei camalli in occasione di scioperi e manifestazioni e dove spesso hanno trovato ospitalità riunioni senza un tetto sopra la testa, associazioni della società civile, movimenti no global, comunità islamiche in occasione della fine del Ramadan. Un tavolo da lavoro montato su un palchetto allestito dai portuali sarà l'altare, sotto saranno appoggiati i ritratti di Lenin, Guido Rossa e Togliatti.

Intanto tutta Genova sta piangendo la morte di Paride Batini. «Con lui finisce un'epoca ma scompare anche l'ultimo dei grandi leader carismatici del mondo del lavoro italiano» ha detto il presidente dell'Autorità portuale di Genova Luigi Merlo. «Chi sa combattere è degno della libertà» ha dichiarato, citando Piero Gobetti, la Compagnia Portuale Chiesa, l'altra storica compagnia portuale genovese. «Il mondo del lavoro è in lutto per la perdita di un uomo di grande valore morale e professionale. Ricordiamo la sua carica emotiva fatta di rigore e sconfinata tenacia nella difesa e nella tutela dei lavoratori del porto» hanno scritto Cgil, Cisl e Uil. Il sindaco di Genova Marta Vincenzi ne ha citato «l'ultima battaglia, salvare la Compagnia Unica alla quale ha dedicato tutta la sua vita». Fabrizio Solari, segretario confederale Cgil, l'ha definito «un esempio straordinario di chi ha speso un'intera vita a difendere le proprie idee», mentre Sergio Cofferati ne ha sottolineato «la determinazione e l'impegno». Anche il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola ha rammentato «la sua tenacia e la sua lealtà nel difendere i portuali genovesi». ♦